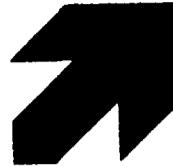


Borsa
+0,67%
Mib 1057
(+5,7% dal
2-1-1991)



Lira
Scars
movimento
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Ha mantenuto
le posizioni
(in Italia
1266 lire)



**Italia
a picco**



ECONOMIA & LAVORO

Con una ironica metafora sportiva il presidente della Fiat dà il suo avallo allo scontro politico tra Confindustria e palazzo Chigi: «...e adesso c'è anche il rischio elezioni» Trentin, Del Turco e Benvenuto durissimi sul costo del lavoro

Agnelli: «L'Italia già gioca da serie B»

I sindacati al governo: «Non si illuda, niente tagli ai salari»

C'è un modo sicuro di andare in serie B: quello di fare un gioco da serie B». Gianni Agnelli usa la consueta metafora calcistica per mandare al governo un messaggio di allarme sul futuro del paese. Allo stesso governo si rivolgono i vertici dei sindacati: «Se pensa davvero di ridurre i salari reali sappia che non ci stiamo. Su quella base non si fa alcun accordo».

DAL NOSTRO INVITATO
DARIO VENEGORI

SEN CERNobbio Il mondo visto dall'annuale seminario del studio Ambrosetti che riunisce per tre giorni rappresentanti di spicco della classe dirigente di tre continenti deve apparire con lo stesso grigore uggioso di questa parte del globo: di Como sotto la pioggia battente: nubi basse sull'acqua livida.

Banchieri, governanti, industriali e finanziari di mezzo mondo si esercitano per tre giorni nella costruzione di scenari possibili per l'economia e per gli equilibri futuri del nostro paese dai noveri dei paesi più avanzati. Il rischio, si dice, di finire in serie B.

C'è un modo sicuro di andare in serie B, dice il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, che

con i riferimenti calcistici ci spieghiamo da sempre: è quello di fare un gioco da serie B. E noi stiamo facendo: e in casa pareggiamo a stento. E vero, aggiunge, che sono in molti a non volere che un grande paese sia retrocesso. Ma non è detto che ciò basti a salvarlo. Pensate al Milan, alla Roma, al Torino che sono finiti in serie B. E non è detto che gli abbia nuocito: può essere un'esperienza salutare, a patto che duri poco. E a chi gli chiede la Borsa sia già da considerarsi bocciata. Agnelli risponde smentendo interpretazioni assai accreditate: dicono che è tutta colpa del

capital gain, del fatto che non c'è una legge sull'Opere, ma non è vero niente. La Borsa paga la concorrenza di un efficiente mercato dei titoli di Stato, che assicurano rendimenti superiori con rischi inferiori.

Ma insomma è ottimista sulle possibilità di ripresa del paese, gli chiedono ancora. Non basti a salvarlo. Pensate al Milan, alla Roma, al Torino che sono finiti in serie B. E non è detto che gli abbia nuocito: può essere un'esperienza salutare, a patto che duri poco. E a chi gli chiede la Borsa sia già da considerarsi bocciata. Agnelli risponde smentendo interpretazioni assai accreditate: dicono che è tutta colpa del

nostri conti rispetto a quelli degli altri. Cinque anni sono molti, a patto che si cominci subito. E che in questo periodo pre-elettorale si comprenda che la gente preferisce di gran lunga un governo capace di assumere decisioni severe a un altro assurdamente permissivo. E, a proposito di decisioni, aggiunge: occorre che la gente si abituie che l'occupazione l'accenga sul divergenze con governo e Confindustria a proposito delle terapie da adottare.

In riferimento, questo, che

non piace per nulla ai dirigenti sindacali. Trentin, Del Turco e

Benvenuto mostrano di condividere le preoccupazioni generali sullo stato della nostra economia, a cominciare dall'allarme per il drastico calo degli investimenti registrato quest'anno. Siamo indietro con la riconversione del nostro apparato industriale, dice Trentin, che parla di ritardi nella ricerca e soprattutto mette l'accento sulle divergenze con Confindustria per quanto riguarda gli spazi per l'occupazione e i tagli ai salari.

Dice Trentin: noi siamo pronti e l'abbiamo già dimostrato con il contratto dei chimici a discutere anche subito di un salario contrattuale programmato che assorba per così dire anche le indicazioni della scala mobile. Ma su questo terreno non riusciamo a discutere con la nostra controparte, che parla solo di una ellimazione della scala mobile e quindi di un taglio dei salari reali dei lavoratori dipendenti.

È una posizione inossistibile: gli stessi imprenditori, se dovesse passare una cosa del genere, la mattina dopo si troverebbero a dover dare gli stessi soldi sotto un'altra forma.

Ma questo vale anche per il governo, dice Ottaviano Del

Turco, parlando anche a nome degli altri. Abbiamo l'impressione che il governo sta immaginando una proposta che mira a ridurre i salari reali. Se questo è il programma, noi non ci stiamo. Su questa base non ci ne neanche accordo.

In conclusione di giornata, Franco Reviglio prova a sintetizzare il senso dei lavori del seminario. Ricorda la convergenza generale sull'ipotesi che fanno prossimo la crescita reale dell'economia del mondo industrializzato non supererà l'1,1,5%. Milioni di persone provengono da Est alle porte dell'Europa, e l'unico modo di trarre profitto nei loro paesi è quello di sostenere le economie di quei paesi.

Anche un processo di pace nel Medio Oriente passa però attraverso uno sforzo di collaborazione con i paesi di tutta l'area, e ha costi molto elevati. La riconversione dell'industria europea, per metterla in condizione di affrontare la concorrenza giapponese, infine, assorberà su una volta enormi ricchezze. D'fronte a tutte queste esigenze, su una cosa sono tutti d'accordo: nel mondo non ci sono abbastanza soldi per tutti. Chi sarà sacrificato?

**Rolls-Royce,
tagli di 7000
posti già
attuati a metà**

Dopo i deludenti risultati relativi alla prima metà dell'anno, il gruppo Rolls-Royce ha annunciato che il piano di tagliare 7000 posti di lavoro nel corso del '91 è già realizzato per metà. Secondo il portavoce della Rolls-Royce la forza lavoro complessiva del gruppo a livello mondiale scenderà, dopo gli ultimi provvedimenti, a 57 200 unità dalle 64.200 della fine del 1990. I tagli, sempre secondo quanto riferito dal portavoce, sono concentrati nella divisione aeronautica del gruppo, che quest'anno sarà decurtata di 6000 persone, riducendo la forza lavoro a 28.000 unità. Altri 1000 posti saranno tagliati sul versante della produzione di energia. La recessione, gli elevati tassi di interesse e i costi della ristrutturazione hanno affossato gli utili della Rolls-Royce. Nel primo semestre dell'anno i profitti della casa automobilistica britannica, al lordo della imposta di bilancio, sono crollati di 90%.

**Dopo l'accordo
Giappone-Cee
In Usa meno
auto «gialle»?**

L'accordo sull'auto gialla raggiunto da Cee e Giappone rischia di aumentare le pressioni a limitare l'importo di auto nipponiche negli Stati Uniti. Il segnale d'allarme è venuto da Carl Hills, rappresentante al comitato Usa, nella tre giorni di colloqui tra i ministri del commercio del 12, del Giappone e degli Usa in corso ad Angers, in Francia. Le importazioni di auto giapponesi - ha detto Hills - rappresentano una considerevole porzione del deficit commerciale americano con il Giappone. Dal 1981 ad oggi il Giappone ha volontariamente limitato il proprio export automobilistico negli Usa. Il tetto per questo esercizio fiscale, che si chiuderà il 31 marzo, è di 2-3 milioni di unità. Le auto prodotte localmente non rientrano tuttavia in questo limite.

**E all'orizzonte
nuovo accordo
tra Volvo
e Mitsubishi**

Il presidente della Peugeot, Jaques Calvet, ha dichiarato di essere in grado di confermare la preparazione di un nuovo accordo di Volvo, e quindi Renault, con Mitsubishi ed ha precisato che tale intesa si

concretizzerà in un paese che attualmente non è nella Cee. Calvet ha dichiarato di aver già annunciato tale prospettiva di accordo: alla fine della primavera scorsa suscitando forti imbarazzi che avrebbero ritardato l'avvio dell'intesa.

**Sip, al Sud
Investimenti
nel '91 per
3600 miliardi**

La Sip investirà quest'anno nel Mezzogiorno 3215 miliardi di lire per i piani ordinari ai quali si sommeranno 373 miliardi di interventi straordinari. Lo ha reso noto il presidente della società, Pascale, durante la presentazione della Sip al Levante del Salone telematico, allestito dalla Sip nell'ambito delle realizzazioni previste dal programma Star della Cee e dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Con questi interventi la Sip punta ad allineare gli standard qualitativi dei servizi offerto nelle regioni meridionali a quelli del centro-Nord.

**Ministero dei
Trasporti,
sì del governo
alla riforma**

Il Consiglio dei ministri ha approvato, su proposta del ministro Bernini, il disegno di legge di riforma del ministero dei Trasporti. Il punto nodale della riforma è la separazione tra le funzioni di indirizzo, che sono riservate al ministero, e le attività che realizzano le prestazioni di servizio e che vengono affidate a un'azienda di Stato per il settore della motorizzazione civile e ad enti o società di gestione per quanto riguarda il settore del trasporto aereo. In particolare, in questo settore, l'attuale competenza della direzione generale dell'Aviazione civile viene mantenuta e ripartita in tre direzioni generali.

**Scandalo
Dominion,
fallito agente
Montalcini**

L'agente di cambio torinese Sandro Montalcini, coinvolto nella vicenda Dominion-Dumenil, è stato dichiarato fallito dal tribunale di Torino. La decisione è stata presa dal giudice Luigi Corradini e dal

giudice delegato Giacomo Stalla che hanno fissato per il 13 gennaio 1992 l'udienza di verifica e hanno nominato curatore il dottor Carlo Rava.

FRANCO BRIZZO



**Bodrato risponde:
«Industriali,
arrangiatevi»**

DAL NOSTRO INVITATO

ALESSANDRO GALLIANI

SEN BARI. Dal governo parte l'avvertimento: Industriali, arrangiatevi. Per le scuole della Confindustria che, nel giro di tre giorni, prima ha lanciato un drammatico allarme sul conto in rosso della nostra economia e poi ha accusato il governo di sprechi ed inefficienza non è andata proprio giù. E così il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, pur permettendo che lui non cerca polemiche con Pianificazione, poi parte all'attacco: «La strategia industriale non è solo un problema del governo. Vi sono responsabilità dei grandi gruppi che non sono da meno, né superiore, alle nostre».

Bodrato, inaugura a Bari, con una certa vena polemica, la 55esima Fiera del Levante. In un cakko soffocante, il ministro dell'Industria, venuto in sostituzione di un presidente del Consiglio accordato solo negli ultimi giorni del suo improrogabile impegno romani e cinesi, esordisce dapprima in modo cauto. Il suo discorso ufficiale si svolge davanti a una platea che raccolge una bella fetta di nomenclatura economica: Franco Nobili, presidente dell'Iri, Gabriele Cagliari dell'Eni, Franco Vizzolini dell'Enel, Blagio Agnes della Stet e

tantissimi altri. È un discorso pacato, senza particolari accenti polemici. Per metà ammette: «il rilancio della produzione richiederebbe misure a sostegno della domanda, mentre il rientro dall'inflazione e la riduzione del disavanzo comportano drastiche misure restrittive. Questo è un dilemma classico». L'altra metà è di chiaro stampo andreattiano: «Le scelte da compiere per l'avvio di una politica dei redditi e per la legge finanziaria sono amare, ma le soluzioni facili conterebbero un più amaro inganno per gli elettori e per le giovani che non sono da meno, né superiore, alle nostre».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «cooperare» con i grandi imprenditori. Le grandi imprese, invece, devono pensare a riorganizzarsi su basi dimensionali più adeguate, cioè a «concentrarsi maggiormente, per reggere alla sesta che viene dalla concorrenza giapponese».

Il riferimento alla metafora sulla «medicina amara» usata da Andreotti per descrivere la prossima manovra economica del governo è fin troppo esplicito. Bodrato però non si addentra nei dettagli delle misure da prendere, e si limita a far continuamente riferimento alla necessità di «